

Pugilato



Si è concluso in modo fulmineo l'incontro valevole per il titolo dei massimi jr

È Damiani il campione del mondo

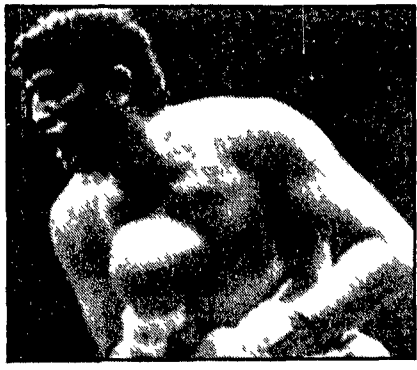
L'americano Gregg battuto per kot non ha resistito neppure un round

Dal nostro inviato

LUCCA — Ha fatto centro al primo pugno Francesco Damiani ha aggrappato il suo avversario Eddie Gregg dopo appena due minuti e undici secondi dall'inizio del primo round Damiani, «la speranza bianca» dei pesi massimi è quindi campione del mondo junior. Una conclusione a sorpresa, una conclusione repentina che ha regalato all'Italia il primo titolo mondiale junior. È stato un destino a scottare il gigante statunitense alto quasi due metri. A Gregg si sono come aperte le candeline. Ha cominciato a strabuzzare gli occhi, quindi ha pugiato il ring. Damiani si è subito reso conto di aver colpito a freddo l'avversario. Il suo potente gancio destro aveva provocato danni irreparabili. Damiani, mentre il pubblico lo incitava a squarciargli, ha preso ad inseguire un avversario che appariva senza idee e privo di forze. Gregg ha tentato disperatamente di fuggire, di salvarsi. Il gigante di Bagnocavallo lo ha bracciato continuando a martellarlo con colpi potenti e precisi. Stretto alle corde il americano è stato investito da una serie preta al bersaglio grosso. L'arbitro spagnolo Francisco Paredes, che aveva fino a quel momento pensato che Gregg potesse recuperare, si è reso conto

che ormai era privo di difesa ed è intervenuto. Gregg appariva davvero sull'orlo del baratro. Lo ha tenuto in piedi soltanto uno sconfinato orgoglio. Il referee con un gesto autoritario ha interrotto il match. Damiani aveva vinto per kot. Il match era durato il tempo di un lampo. Il tempo per caricare un dectro e la maseella di Gregg ha fatto crack. Francesco Damiani, 28 anni, corona con un successo clamoroso una carriera superlativa tra i dilettanti, culminata con la medaglia di argento alle Olimpiadi di Los Angeles. Gregg sostenuto a fatica dal suo massiccio manager Barry Adison, riusciva a fatica a raggiungere il proprio angolo. Saranno necessari quattro lunghi minuti per rimetterlo a freddo. Sul labbro un rivolo di sangue sottolineava la durezza dei pugni che lo avevano colpito. Damiani, nonostante i suoi cento due chili saltava come un ballerino felice per il ring. Si è avvicinato alla sua compagna Claudia, seduta in prima fila, e si è abbracciato ad un abbraccio liberatorio. Il titolo mondiale junior della categoria più prestigiosa del pugilato prendeva la strada di un paesino della bassa Ferrarese. Il manager Branchini ed il maestro Ghelli si abbracciavano commossi. Il loro ragazzo era salito sul gradino più alto della neonata categoria junior che

premia il miglior boxeur mondiale dopo i primi top ten. Damiani così dopo Carnes è l'unico pugile italiano a poter fregiare del prestigioso riconoscimento. La cronaca del match rischia di ridursi ad un telegramma. Praticamente non ci sono stati scambi. Damiani ha infilato di prepotenza il proprio gancio destro nella guardia del baffuto americano ed ha abbattuto come un maglio il proprio colpo. Il resto non ha storia. Il bersaglio era fissato, l'avversario smarrito. Nella fuga l'arbitro spagnolo è anche scivolato al tappeto. Si è rialzato immediatamente ed ha decretato il ko tecnico. Erano appena passati 131 secondi, dal suono del primo gong. Centotrentuno secondi per far entrare Damiani nell'Olimpo dei Grandi. Ora davanti a lui si schiudono le porte per una chance ancora più qualificativa. Ha infatti brillantemente superato il suo più importante impegno (il sedicesimo) della sua carriera tra i pro. Dietro l'angolo e l'America. Giovanni Branchini è in questa città a New York proprio per concordare un match. Si parla di Greg Page, numero dieci della classifica Wbc o di Trevor Berbick, numero tre. Non è neppure da escludere, vista l'esaltante conclusione del piccolo mondiale, un incontro con il campione dell'Ib Michael Spinks.



Francesco Damiani

Umberto Branchini Manager-padre dei suoi boxeur...

Marco Mazzanti

Dal nostro inviato

LUCCA — Ha festeggiato da sei anni le nozze d'oro con il pugilato Umberto Branchini, classe 1914, il più famoso manager italiano, pilota da navigato ed autorevole «senatore» della scuderia Totip. Forte dell'esperienza davvero unica, ha condotto per mano Francesco Damiani attraverso i rischi dell'attività professionistica sino al campionato del mondo junior di ieri sera. Al vertice di una famiglia maniacalmente legata alla boxe — accanto a lui operano i figli Giovanni e Adriano — è riuscito alla riconosciuta professionalità, una conoscenza del fenomeno pugilistico a livello planetario. È un archivio vivente ricorda date, nomi, record e conosce atleti italiani e coreani dai nomi complicatissimi. Ha amministrato sette campioni del mondo («sette e mezzo con Parlov», dice con una punta di civetteria) dai tempi del sardo Burruni sino alla sfortunata conclusione del regno mondiale di Loris Stecca. Meglio di ogni altro può fare una diagnosi ed indicare terapie per il nostro pugilato che dopo una stagione «nera» — il 1985 — tenta di risalire la china. «Lo stato di salute della nostra boxe? Peggiorerà se non saremo in grado di effettuare scelte e correttivi. Nomi interessanti ci sono, giovani di talento si possono facilmente individuare. Ma mancano i maestri qualificati. Se devo fare dei nomi su chi puntare dico Nati, i fratelli Stecca e Casamonica». Sono tutti pugili che ruotano nella sua orbita? «No, accanto a Patrizio Oliva, di cui sono un autentico tifoso, c'è Deionenzi e se vogliamo considerare italiano Kalambar, aggiungerei anche l'italiano di Ancona, dal professor Santini. Il pugilato italiano è sempre più polarizzato attorno a due grandi team, la Totip e l'ex Fernet-Branca di Rocco Agostino. Si muovono ormai in un raggio di azione ben preciso. Agostino ha alle spalle la Rai, i Branchini da tempo hanno stretto una alleanza con il gruppo televisivo di Berlusconi. Per Branchini questo è un forte limite. «A chiacchiere si dice di collaborare, ma nella pratica esistono compartimenti stagni e le due scuderie non s'incontrano mai. Ma non per colpa mia. Ritengo infatti, che più ci sia movimento, più si creino antagonismi, più sia un bene per questo sport». Nelle sue parole, pur essendo un richiamo sentimentale ai tempi eroici c'è una costante proiezione verso il domani. Non è un caso che accanto alla sinistra Libertas di Rimini, sotto la guida di Elio Ghelli, vero fulcro dell'attività dei vari Damiani e Stecca, si sia creato un centro di medicina sportiva all'avanguardia. Si chiama «Nuova ricerca», ed è coordinato dal dottor Cora, dal professor Santini. Branchini a quali nomi si sente più legato? «Con tutti i miei pugili ho stabilito, a lato dell'attività agonistica, legami di affetto, ma ieri con Burruni e Fortunato Manca o oggi con Damiani, mi sento più di manager. Ma, c'è, in tutti e anni, un match che non avrebbe mai voluto organizzare? Branchini ci pensa a lungo, è contrastato, alla fine risponde: «Il mondiale Kamel Bou Ali-Lockmidge». Più sincero di così.

La Diotor e l'Arexons su due campi-trappola

La Tracer vince a Reggio

Basket

ROMA — La Diotor a Livorno contro l'Allibert, e l'Arexons a Pesaro contro la Scavolini. In testa al campionato le quattro regine potrebbero ritrovarsi tutte assieme in un curioso prototipo. Allibert e Scavolini nascondono trappole micidiali. Altre si lotta per conquistare spazio e una poltrona sicura nel playoff. C'è una grande ammucchiata a quota 24 dove navigano con alterne fortune cinque squadre. Yoga-Giomo diventa quindi quasi uno spareggio per un posto al sole. Ieri nell'anticipo la Tracer ha vinto a Reggio Emilia (105-104) dopo aver sfiorato una clamorosa sconfitta. In A2 la capolista Benetton è attesa dalla l'insidiosa trasferta milanese contro la Filantio caduta malamente a Trieste dove peraltro Tanjevic sta portando la Stefanel fuori dalle acque limacciose della retrocessione. Ancora una volta un mezzo miracolo dello «zingaro» del basket.

SERIE A1		SERIE A2	
1. Diotor Bologna	p. 36	1. Benetton Treviso	p. 36
2. Arexons Cantù	36	2. Liberté Firenze	34
3. Tracer Milano	36		
4. Diversa Varese	36		
		3. Pepper Mestre	32
5. Scavolini Pesaro	30	4. Filantio Desio	32
6. Boston Livorno	28	5. Jollycolombani Forlì	28
7. Mobilgirgi Caserta	28	6. Annabella Pavia	28
8. Bertoni Torino	24	7. Alfaprint Napoli	28
9. Giomo Venezia	24	8. Spondilette Cremona	26
10. Banco Roma	24	9. Standa Reggio C	24
		10. Alno Fabriano	24
11. Allibert Livorno	24	11. Fleming PS Giorgio	22
12. Yoga Bologna	24	12. Facar Pescara	20
13. C. Riunite Reggio E.	22	13. Segafredo Gorizia	18
14. Ocean Brascia	18	14. Stefanel Trieste	18
15. Fantoni Udine	10	15. Citrosil Verona	16
16. Hamby Rimini	4	16. Corsa Tris Rieti	16

NOTA — La linea tratteggiata tra la quarta e la quinta squadra in A1 indica le squadre di diretta ammissione ai quarti di finale dei playoff.

Partite e arbitri (ore 18.30)

11ª GIORNATA DI RITORNO
A1 — Cantine Riunite RE Tracer MI 104-105 dopo 1 ts (giocatori) Scavolini PS-Arexons Cantù (Baldini di Firenze e Montella di Napoli) Mobilgirgi CE Bertoni TO (Nuara di Genova e Tallone di Varese), Banco Roma Hamby Rimini (Marotto di Torino e Butti di Milano), Diversa VA-Ocean BS (Pioro e Martolini di Rome) Allibert LI-Diptora BO (Bianchi e Cagnazzo di Roma) Fantoni UD Boston Enichem LI (Cora e Malerba di Brindisi) Yoga BO Giomo VE (Di Lella e Maggiore di Roma).
LA CLASSIFICA — Diotor Arexons Tracer 36 Diversa Scavo lini 30 Boston Mobilgirgi 28 Bertoni Giomo Banco Allibert Yoga 24, C. Riunite 22 Ocean 18 Fantoni 10 Hamby 4.

A2 — Jollycolombani FO Standa RC (Duranti e Vitolo di Pisa) Alno Fabiano-Stefanel TS (Fiippone e Grossi di Roma) Filantio Desio-Benetton TV (Marchis di Torino e Garbotti di Genova) Corsa Tris RI-Alfaprint NA (Zanon e Bollettini di Venezia) Spondilette CR-Fleming P S Giorgio (Pallonetto e Giordano di Napoli) Citrosil VR-Annabella PV (Indrzi di Siena e Belstar di Teramo) Facar PE Liberté FI (Pigoze e Maurazi di Bologna) Pepper Mestre Segafredo GO (Casamassima di Como e Paronelli di Varese).
LA CLASSIFICA — Benetton 36 Liberté 34 Pepper Filantio 32 Jollycolombani Annabella 28 Alfaprint Spondilette 26 Standa 24, Alno 23 Fleming 22 Facar 20 Segafredo Stefanel 18 Citrosil Corsa Tris 16.

C'è una grande novità e si chiama «playout»

Il campionato di basket — giunto a cinque giornate dalla conclusione della prima fase detta anche «regular season» — prevede quest'anno una nuova formula sperimentale. In sintesi: 1) le squadre di A1 che partecipano ai playoff passano da 8 a 10 mentre quelle di A2 da 4 scendono a 2, 2) introduzione del playout, 3) le retrocessioni dall'A2 alla B1 si riducono da 3 a 2, 4) la finalissima si gioca al meglio delle cinque partite. **PLAYOFF** — Vi prendono parte le prime 10 di A1 e le prime 2 di A2. Le prime 4 di A1 passano direttamente ai quarti di finale. Gli spareggi si giocano sempre sul campo della squadra meglio classificata. **PASSAGGI DI GRUPPO** — Passano dall'A1 all'A2 le ultime due classificate di A1. Sono invece promossi in A1 le prime due classificate di A2 e le quattro squadre classificate ai primi due posti dei due gironi di qualificazione chiamati playout. **PLAYOUT** — Divise in due gironi di sei squadre ciascuno, danno vita a un minitorneo con gare di andata e ritorno che mettono in palio quattro posti per l'A1 (le prime due di ogni girone). Ai playoff partecipano la 1ª, 12ª, 13ª e 14ª della classifica di A1 al termine della «regular season» e la 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª dell'A2. Nella tabella a fianco la situazione delle squadre alla vigilia dell'11ª giornata di ritorno.

Stenmark, 85° successo in Coppa



Ingemar Stenmark

Era un pendio facile, immerso nella nebbia, disegnato su una collina di Markstein, villaggio francese dell'Alsazia. Su quel pendio il grande veterano dello sci, Ingemar Stenmark, ha colto ieri l'ottantacinquesima vittoria in Coppa del Mondo. Ha respinto i ragazzi, i giovani leoni, i rivali che sembrano sempre sul punto di raccogliergli l'eredità e che regolarmente vengono ricacciati indietro. «Ingo» ha distanziato di otto centesimi il tedesco federale Armin Bittner e di 20 l'austriaco Guenther Mader. In classifica tra i primi dieci c'è anche un azzurro, ma non di quelli celebrati nelle grandi feste di dicembre. Il secondo della classifica di Markstein è infatti Guido Gerosa, così bravo da ottenere il terzo tempo nella seconda discesa e da subire un distacco globale inferiore al mezzo secondo. Gli altri sono naufragati: Richard Pramotton, Ivano Edalini e Marco Tonazzi non sono riusciti nemmeno a entrare tra i primi trenta della prima discesa e a garantirsi quindi il diritto di correre la seconda. E Roberto Erbacher, bellissimo a vedersi ma lento come un principiante spaurito, non ha fatto meglio del 17° posto. La crisi non dà quindi segno di essersi esaurita. Il tunnel è ancora buio e lungo. Alberto Tomba non è arrivato in fondo ma nella prima discesa sembrava avviato a un eccellente risultato e infatti al rievamento intermedio aveva il secondo tempo. Ma il ragazzo correva troppo in fretta ed è uscito di pista. Il modo di sciare del gigante bolognese è così strano da calamitare i rischi. Scia in arretramento e ha sempre gravi problemi coi cambiamenti di peso. Se esce troppo rapido da una porta non fa in tempo a passare il peso sull'altro sci e frana. Peccato. È comunque l'unico dei reduci azzurri da Crans Montana ad averci provato. Ingemar Stenmark sembra avviato a raggiungere quota cento vittorie. Gliene mancano 15 e non è detto che non ci riesca. Nel '74, 13 anni fa, si presentò al Campionato europeo dei giovani per correre lo slalom e il gigante. Aveva un solo paio di sci che preparava da sé con una lima arrugginita. Soltanto, taciturno, stupiva tutti per la straordinaria capacità di gestire quell'unico paio di sci equilibrio perfetto, abilità superba nel superare i passaggi chiusi senza perdere velocità. Vinse il gigante e cadde in slalom. Chi lo vide se ne annotò il nome. «Lo risentiremo», aveva 18 anni e oggi ne ha 31. Ha superato la rivoluzione dei pali snodati senza danni. Anzi, è sembrato perfino più bravo perché in lui la capacità di adattamento è innata. Dei nostri si dice che sanno andare solo sui pendii ripidi e gelati. Lui va dappertutto. Anche sul piatto, come ieri dove ha dato lezione di sci a nipotini furetti. Oggi slalom gigante a Todtnau, Germania Federale. E speriamo che vada meglio anche se non è il caso di illudersi.

Il fallo tecnico? A volte per il coach è solo un trucco...

di DIDO GUERRIERI

Da qualche stagione, nel «milieu» del basket, si parla molto del fallo tecnico. Il fallo tecnico come ognuno sa, è una sanzione con la quale l'arbitro punisce le proteste di un giocatore o di un allenatore. Nel primo caso la squadra avversaria batte due tiri liberi e poi la palla è in gioco, nel secondo la squadra avversaria, dopo aver battuto i due tiri liberi, mantiene anche il possesso della palla, mediante una rimessa laterale. Ma non basta l'arbitro deve annotare il fallo sul referto di gara, e il «colpevole», di solito viene la prima volta ammonito, la seconda deplorato, e la terza squalificato per una gara. Tutte queste sanzioni mi sembrano francamente eccessive, specie quelle che portano alla squalifica. Torniamo anche presente che il fallo tecnico assegnato al giocatore viene calcolato come un fallo personale, e quindi entra nella somma massima di cinque falli personali che portano il giocatore stesso all'abbandono obbligatorio del terreno di gioco. Vediamo un po' come funzionano le cose nella mezza del basket, cioè nel campionato professionistico americano. Il fallo tecnico viene punito con un tiro libero più queste norme siano state dettate da un maggior buon senso. Chissà perché noi dobbiamo avere regole di diverso. Certo in Italia la punizione mediante la multa potrebbe essere assegnata soltanto ai membri della serie A, ma non sarebbe comunque una sanzione «giusta». Sempre a proposito del fallo tecnico alcuni allenatori protestano a bella posta cercando di farsi punire.



Ario Costa pivot della Scavolini

Sperano così di suscitare nell'animo dell'arbitro un senso di colpa a posteriori e di influenzarlo fino a condurlo a decisioni parziali in favore della propria squadra. Oppure di intimidirlo, sattendolo una reazione violenta da parte del pubblico. Io mi becco i miei falli tecnici come tutti, ma non scientemente. Penso costino troppo specialmente in una partita equilibrata. Ed in una non equilibrata perché agitarsi contro l'arbitro? E poi spesso nel nostro campionato gli arbitri considerano le proteste come affronti personali. E hanno la memoria come gli elefanti. Per me finita la partita, finita la questione. Altrimenti ogni volta bisognerebbe sfidarsi a duello. E non è facile di questi tempi trovare convinti della Carmine litano scade dietro i quali batterli.

CONCORSO

Il Comitato organizzatore della Festa Nazionale della donna, che si svolgerà a Tivoli dal 20 al 28 giugno 1987 bandisce un

Dalle donne la forza delle donne

Il cui senso è ampiamente motivato nella «Carta itinerante delle donne» può essere così sintetizzato: «Per costruire la nostra forza è necessaria una grande comunicazione. Vogliamo darci ascolto nelle reciproche aspettative, avere coscienza del bisogno che ciascuna ha del e altro. La forza di ognuna deve e può diventare vantaggio e risorsa per le altre». Le concorrenti dovranno presentare il progetto grafico entro il 30 marzo 1987 per plichi inviati a mezzo posta presso: Pci - Commissione femminile - via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 ROMA. Fa fede la data del timbro postale. Il progetto dovrà essere di dimensioni 35x50 cm. Ogni progetto dovrà essere contrassegnato da una sigla. A parte una busta chiusa contrassegnata dalla stessa sigla saranno indicati nome e cognome indirizzo della concorrente. La giuria analizzerà i lavori, segnerà un solo progetto vincitore cui sarà assegnato un premio di L. 5.000.000. L'autrice scelta dalla giuria si impegnerà a seguire la realizzazione del progetto esecutivo assumendone la direzione artistica. Tutti i progetti partecipanti al concorso saranno esposti in una mostra allestita nei luoghi e nei giorni della Festa. La premiazione avrà luogo a Tivoli nella Sala del Trono della Villa d'Este nel mese di maggio.

Compongono la giuria:
Giovanni Aneschi - Docente di sistemi grafici - Dams - Università di Bologna
Alessandra Bocchetti - Centro culturale Virginia Woolf
Omar Calabrese - Docente di semiotica e della arti - Dams - Università di Bologna
Giovanna Celvanni - Redattore di «Amica»
Aldo Colaninetti - Redattore di «Amica»
Renata Eco - Esperta di comunicazioni visive
Mariella Gramaglia - Direttore di «Noi Donne»
Paola Pallottino - Docente di storia dell'illustrazione contemporanea - Dams - Bologna
Agostino Reggio - Art Director (Reggio e Del Bravo pubblica)
Daniela Romani - Segretario della Federazione Pci di Tivoli
Fulvia Serra - Direttore di L'Unità
Lisa Steiner
Lea Vergine - Critico d'arte

la nuova ecologia

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO

IN REGALO ECOGALATEO

MANUALE PRATICO DI ECOLOGIA QUOTIDIANA
A CURA DI SILVIA ZAMBONI
PREFAZIONE DI FULCO PRATESI
ILLUSTRAZIONI DI SERGIO STAINO

CERTIFICATA PER IL CONSUMATORI PER I VERDI DI TUTTI I GIORNI
GARANTITA RICICCLATA 100%

Istituto Gramsci Direzione Nazionale
Emilia-Romagna Partito Comunista Italiano
Gruppo Consiliare Pci
Regione Emilia Romagna

L'UNIVERSITÀ E LE POLITICHE DI SVILUPPO IN EUROPA. LE PROPOSTE DELLA SINISTRA

seminario di studio

venerdì 20 febbraio 1987 - ore 9,30
Bologna, Istituto Gramsci - Via San Vitale 13

verso la III Conferenza Nazionale del Pci sull'Università

Annuario 1987 delle autonomie locali

diretto da SABINO CASSESE

Rivista di elevato valore culturale (Min Beni Culturali n. 5670/86)

2 volumi rilegati
17 x 24
1.000 pagine
84 autori
76 voci

L. 80.000

LA PIÙ AUTOREVOLE ANALISI ANNUALE DELL'EVOLUZIONE DELL'ORDINAMENTO REGIONALE E LOCALE NEGLI INTERVENTI STATALI, REGIONALI E LOCALI. SETTORE PER SETTORE

EDIZIONI DELLE AUTONOMIE
Via C. Balbo, 35 - 00184 Roma - Tel. 06/4751307

CO.FA.P.

È aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a 1 posto di

PROGRAMMATORE CED (VII Qualifica)

SCADENZA 11 marzo 1987

Per informazioni rivolgersi a CO.FA.P. - Ufficio Segreteria corso Roma 24/ter - Maccaneri - telefono 605 22 22

IL PRESIDENTE È TOMATIS

VACANZE LIETE

AL MARE le vacanze famiglie più complete e convenienti. Tutti i servizi. Francia, Spagna, Jugoslavia. Le tariffe ridotte. Il nostro catalogo vi suggerisce il luogo ideale per la vostra vacanza. Viaggiate con noi. Viaggiate con noi. Viaggiate con noi.

SETTIMANE BIANCHE da lire 250.000 a 330.000 pensione completa. MONTE BONDONE (TN) Hotel NEVADA. Con confort camera servizio discoteca parcheggio coperto direttamente collegato all'autostrada. Possibilità appartamenti. Mezza pensione. Tel. (0461) 4317 (2).